

Ed a questo si congiunga quell'eroica fermezza, quell'energia governativa, merca la quale i nostri maggiori tante volte salvarono la patria nostra. È così che si solleva lo spirito nazionale; così i popoli pongono fiducia negli uomini che li reggono e rispondono al loro appello.

Finiscano tra noi le gare e le ambizioni. In un principio è la nostra salvezza e intorno ad esso raduniamoci tutti. Con l'energia con la generosità del sacrificio, col disinteresse e con la moralità stringiamoci tutti a serbare intatta ed inestinguibile una favilla che forse a non molto lontano formerà la salute d'Italia! Vegga l'Europa che abbandonati da tutti i governi, mentre gli altri popoli d'Italia inerti o infelicamente operosi ci circondano, noi sappiamo custodire un'idea che è la salute dei popoli. No, non ci dicano per Dio che noi siamo capaci di meritare il regno dei Preti. Com'esso è caduto in fatto e non ha un principio di giustizia che il sostenga, così sia persuaso non poter più risorgere. No, Roma è troppo grande nella mente degli uomini perchè potesse per poco cader in una mezza operosità. Veggano i suoi nemici che per quanto s'innalza il Campidoglio, altrettanto sanno sublimarsi i figli suoi.

Costituente Romana

Tornata del 14 Aprile

PRESIDENZA DEL CITTADINO SALICETI

Si legge il processo verbale, che, non facendosi opposizioni, resta approvato.

Si procede all'appello nominale, e trovandosi presente il numero legale di Deputati, la seduta è aperta.

Si legge una lettera dei Deputati Mario Simeoni, e Giuseppe Mattei, i quali essendo stati incaricati dal Triumvirato d'una missione importante a Rieti, e in Sabina, domandano un congedo di venti giorni.

L'Assemblea accorda il domandato congedo.

Si legge una domanda sottoscritta da ventisei Deputati, i quali chiedono che si interpellino il Ministro delle Finanze se si continua a pagare il cav. Mengacci la pensione di sc. 12000 annui, che si sa essergli stata accordata soltanto per aver pubblicata ed affissa una Bolla di scomunica contro l'Imperatore Napoleone. Osserva che nelle attuali circostanze si deve risparmiare il denaro pubblico ecc.

L'Assemblea risolve di rimettere questa domanda al Triumvirato perchè informi.

Dietro rapporto dell'apposita Commissione, l'Assemblea proclama Deputato il cittadino Gaetano Ruffoni.

Agostini. Domanda che l'Assemblea si occupi indilatamente della situazione della Patria, e si proceda prontamente a quelle misure che sono richieste dalla sicurezza, o dall'onore della Repubblica.

Galletti. Prevenendo questo desiderio del preopinante, nella mia qualità di Presidente ho scritto questa mattina lettera al Triumvirato, perchè intervenga alla seduta, onde conferire con lui.

L'Ordine del giorno porta la continuazione della discussione del preventivo del Ministero dei lavori pubblici.

Si ripiglia la votazione sul titolo settimo, cioè

Nuova indolezione dell'Aniene presso Tivoli

Resta approvato il proposto Preventivo in sc. 1600.

TITOLO VIII.

Palazzo di residenza del Consiglio di Stato, e di alcuni ministeri

Resta approvato il Preventivo di sc. 668 coll'aggiunta anzi di sc. 42, e perciò sc. 680.

TITOLO IX.

Linee telegrafiche

E accordata per questo titolo la somma di sc. 25000.

Titolo IX.

Palazzo della Costituente

Approvato il preventivo proposto in sc. 6000.

TITOLO XI.

Fondo di Riserva

E' accordata per questo titolo la somma di sc. 20.000.

TITOLO XII.

Palazzi Apostolici

Approvato il preventivo proposto in sc. 27415.

Posto ai voti il complesso del Preventivo nelle cifre in cui sono stati approvati i varj titoli resta approvato.

Sale alla tribuna il Triumviro Mazzini, il quale in nome del Triumvirato osserva che prima di passare al Comitato segreto, egli deve dire alcune cose in pubblico, indi prosegue.

La reazione, come ognuno sa ha fatto un passo; il tradimento ha trionfato in Piemonte, ha trionfato in Genova.

Si vien di sapere che la reazione ha fatto un primo passo in Toscana. Dopo breve lotta è stato nominato a Firenze un Municipio composto di persone conosciute per loro principi retrogradi. Il primo passo del Municipio che ha assunto il governo è stato quello di dichiarare che governava in nome del Gran Duca. Si addusse per motivo, che ciò facevasi per salvare il Paese dalla invasione straniera.

Le notizie però non sono ancora dettagliate. Appena si conosceranno il Triumvirato ne informerà l'Assemblea.

Qualunque però sia il risultato, comunque si possa temere compromessa la causa della libertà in Toscana, la nostra situazione è sempre la stessa, non ha variato neppure d'una linea. Perciò l'unica cosa che dobbiam fare si è di raddoppiare di coraggio, e di energia.

Il Triumvirato domanda che l'Assemblea dichiari l'armamento generale del paese; che rinnovi il giuramento prestato in principio della sua sessione di far trionfare con tutti i mezzi il principio repubblicano; che pubblichi un proclama, col quale dia appoggio a quello che quanto prima pubblicherà il Triumvirato, affinché la popolazione conosca che l'Assemblea agisce di pieno concerto, e di unanime accordo col Triumvirato stesso.

Dichiari l'Assemblea che due milioni di uomini liberi hanno forza bastante per resistere alla reazione, e ai nemici esterni.

Se vi è un momento in cui si debba provare che la repubblica non è un sogno, ma un principio santissimo di miglioramento è l'attuale.

Osserva qualmente crede opportuna la pubblicazione d'un Decreto, che si farà dal Triumvirato, portante le seguenti disposizioni.

1. È abolito l'appalto dei Sali conosciuto sotto il nome di amministrazione promiscua cointeressata.

2. Il prezzo del sale è ridotto ad un bajocco la libbra.

3. Il Triumvirato darà le opportune disposizioni perchè non abbia mai a mancare la provvista.

Tutto il discorso del Triumviro Mazzini è accolto dai più vivi applausi, e quando parò della rinnovazione del giuramento, l'Assemblea intiera si alzò e rinnovò con unanime acclamazione il giuramento.

Sale alla Tribuna il Triumviro Armellini, e propone di decretare, che i beni tutti dello Stato siano prontamente consacrati ai bisogni del pubblico e dell'Agricoltura, dividendoli in piccole porzioni accessibili ai non agiati. Questa misura affezionerà sempre più tutto il popolo alla Repubblica. La proposizione è unanimamente applaudita.

Presidente. Domando se l'Assemblea intende di nominare una Commissione incaricata di stendere il Proclama indicato dal triumviro Mazzini.

L'Assemblea risolve affermativamente, ed anzi desidera che la Commissione se ne occupi senza il minimo ritardo, Ne lascia la nomina al presidente.

Presidente. Nomino i deputati Agostini, Dall'Ongaro e Cernuschi, e li invito a ritirarsi immediatamente per occuparsi di questo lavoro.

Presidente. Domando se l'Assemblea vuol riunirsi in comitato segreto.

Bonaparte. Dopo quello che ha detto il Triumvirato è affatto inutile il comitato segreto, dei quali d'altronde io sono sempre stato nemico.

Galletti. Appoggio l'osservazione del deputato Bonaparte. Sviluppo quindi in un caldissimo discorso il principio che nelle circostanze in cui si trova la patria tutto deve esser pubblico, e non vi deve esser niente di occulto al Popolo. I Rappresentanti della nazione devono mostrarsi degni della confidenza che il Popolo ha in essi riposto. Nella prosperità non è difficile il mostrarsi coraggioso; l'importante è di mostrarsi tali nei momenti del pericolo. Rispinge il comitato segreto.

L'Assemblea risolve che non vi sia comitato segreto.

Sterbini. Facciamo giuramento di seppellirci piuttosto sotto le rovine della patria, anzichè abbandonare il principio repubblicano, che abbiamo proclamato.

Tutti i deputati, fra vivissime acclamazioni, si alzano in piedi, e giurano in conformità.

Si prosegue l'ordine del giorno.

Si legge il Rapporto Galletti relativo al tribunale che deve giudicare il generale Zamboni. L'Assemblea ordina che il Rapporto sia stampato, e rimandato all'esame delle sezioni.

La Commissione di Grazia e Giustizia fa rapporto sopra vari affari privati.

Agostini. Legge l'idea di proclama compilato dalla Commissione di cui incaricata. È del tenore seguente:

« Considerati gli ultimi casi d'Italia, l'Assemblea Costituente Romana dichiara:

La Repubblica Romana, asilo e propugnacolo della italiana libertà, non cederà nè transigerà giammai. I Rappresentanti ed i Triumviri giurano in nome di Dio e del Popolo

La patria sarà salva. »

L'Assemblea applaude ed approva.

Pennacchi. Legge un dispaccio del Preside d'Ancona, dal quale si rileva che la flotta ligure non ha mancato a se stessa, ed informata che la squadra austriaca si proponeva di bloccare Venezia, è accorsa immediatamente in soccorso di quella città, e che perciò la flotta austriaca, invece di bloccare, si trova essa stessa bloccata, talmente che da questo lato non vi è luogo a temere per quella regina delle lagune. (Vivi applausi.)

La Commissione delle petizioni fa rapporto sopra vari ricorsi particolari.

Esaurito l'ordine del giorno, la seduta è sciolta, fissando il giorno 17 corrente per la prima seduta pubblica.

Sono le ore 3. pom.

NOTIZIE

ROMA 14 aprile

REPUBBLICA ROMANA

Notificazione

I Boni di Ventiquattro baiocchi, i quali, a tenore dell'Ordinanza del Triumvirato in data del giorno 11 aprile corrente, saranno emessi in surrogazione provvisoria della moneta erosa, avranno l'impressione di due belli uno del Ministero delle Finanze, l'altro della Repubblica Romana, e porteranno la firma del Triumviro Armellini. Saranno emessi sopra carta di color giallo doppia con iscrizione in rosso nel rovescio, simile a quella che esiste nel rovescio degli antichi boni del Tesoro.

Roma 13 aprile 1849.

I Triumviri

GIUSEPPE MAZZINI - AURELIO SAPPÌ - CARLO ARMELLINI.

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo.

Il Potere esecutivo della Repubblica

Notifica

Che l'Assemblea Costituente, nella Tornata del giorno 12 aprile, ha promulgato il seguente Decreto.

che giammai volemmo riconoscere tampoco gli attuali ministri? Dagli Ungheresi forse che combattono tuttora? Dalla Gallizia forse, che geme nello stato d'assedio? Dall'Italia forse, ove centomila baionette impongono alle genti il silenzio? Con qual fronte adunque i ministri appellano alle volontà dei popoli, che da Kremsier, non già da Olmütz, aspettavano ansiosi la loro salvezza? »

« Si tira fuori il pretesto dei fatti d'ottobre. Ma se tutto il parlamento è in colpa, in tal caso il conte Stadion lo è in principalità, siccome capo; o lo sono pochi soltanto, ed allora non devesi aggravare l'intero parlamento, tutto un popolo. Oltrechè egli non s'addice all'attuale governo di pronunziar giudizio sui falli della sinistra verso Ferdinando, che nella sua benignità li avea perdonati. E se si dovevano punire, perchè non farlo cinque mesi prima.

« Noi non sappiamo se i ministri abbiano abbastanza riflesso, che con tal dispotico procedere pongono all'az-

zardo non solo l'avvenire della casa d'Absburgo, ma quello eziandio della monarchia. Ricordano essi ancora le parole di Rieger: che se l'attuale dieta venisse sciolta, mai più dieta austriaca sarebbe costituita? Noi pure abbiamo pronosticato, noi pure abbiamo detto che uno scioglimento della dieta ed una costituzione octroyée diverrebbero la tomba dell'Austria, nè fin oggi ci si presentano altre ragioni per opinare altrimenti. Imperocchè, non offrendo questa carta guarentigia alcuna per il nostro avvenire, ogni uomo, cui batte in seno un cuor generoso per la libertà, s'infiamma di giustissimo sdegno per questa mistificazione delle costituzionali libertà. Non solo tutte le sue tendenze accennano ad estrema centralizzazione, ma vi si scorgono ancora spalancate le porte del metternichismo. E non è più il tempo d'abbindolarci con vane parole, ad esempio, coll'equiparazione dei diritti dei popoli. Bella equiparazione per verità! Ecco questa costituzione giun-

gerci a tutta prima in lingua tedesca, e tutta, tutta subordinare di supremazia tedesca.

« Per ciò che riguarda noi in particolare, noi sottoscrivemmo la sentenza di morte del nostro popolo se accettassimo quella costituzione, che ci tronca tutte le vene ed i nervi, restituendoci all'execrata epoca del governo metternichiano; ma di ciò parleremo con maggior ampiezza in altro foglio.

E ci basti per ora annunziare che questa costituzione suscitò in noi generale malcontento, nè a veruno cadde in mente di far luminarie per la città. Ne è questo suggestivo nostro pensiero, è l'opinione pubblica. Sentimmo i giovani politici liberali, sentimmo i vecchi conservativi che giudicarono di questa costituzione, ma non uno, non un solo, che ne facesse elogi. Tali erano i sentimenti che rattristavano il nostro cuore alla lettura di questa costituzione octroyée

(Novine)

Il fiume Po è dichiarato fiume Nazionale.

Dato dalla residenza del Triumvirato della Repubblica Romana 12 aprile 1849.

I Triumviri

Armellini—Mazzini—Saffi.

ANCONA

Ci scrivono in data del 7 and.:

Dopo l'amnistia di Novara qui stavasi sull'ansia di vedere ciò che avrebbe risolto la squadra sarda. Si studiava ogni movimento, si interpellava or questo or quell'ufficiale per scuoprire le intenzioni dell'ammiraglio, gli ordini che avesse potuto ricevere dal suo governo. E maggiormente si accrebbero le nostre indagini dopo l'arrivo in questo porto, or son due giorni, del Vulcano vapore da guerra austriaco con bandiera parlamentaria, il quale aveva dispaccio per l'ammiraglio suddetto, che però trovandosi allora a Venezia, credette il vapore stesso esser forse un pretesto per cui non lasciò il piego, ma si diresse verso colà per trovare Albini, e consegnarglielo, come è da supporre che effettivamente avvenisse. Ritornato questo, ebbe subito una Deputazione dei nostri Circoli, la quale il pregava a riferire quali ordini avesse ricevuto dal Governo di Piemonte, quali risoluzioni fosse per prendere; al che rispose di non aver ricevuto alcuna disposizione decisiva di partenza. Non bastando però ad Ancona quanto aveva operato, credette bene ieri sera fare a tutta la squadra una pubblica dimostrazione. Una folla di popolo preceduta dalla banda nazionale, ed in mezzo a fiaccole ardenti si portò lungo il molo del braccio. E suoni ed indirizzi, ed evviva, ed augurii si fecero innanzi alla flottiglia. Intanto una Deputazione eguale alla precedente si recava entro il S. Michele portando all'ammiraglio il voto del popolo anconitano, ch'è quello d'Italia, cioè la permanenza nell'Adriatico per proteggere la eroica Venezia. Albini rispose che avrebbe fatto ciò che fosse stato in suo potere per bene della causa italiana, che non poteva esimersi dal togliere da Venezia parte della squadra, ma non sarebbe partito da Ancona sino a che non avesse conosciuto qual esito avessero avuto le proposte modificazioni dell'amnistia. Fu passata la risposta al popolo, mentre dalle navi si corrispondevano gli evviva e gli augurii al medesimo, che di prospetto si stava in terra, e dopo qualche ora la dimostrazione cessò. Questa mattina alle 6 poi comparve altro vapore austriaco con bandiera parlamentaria, e mandò due personaggi nel S. Michele, mentre altri due rimanevano in quel vapore. Questo si mise al largo come di sentinella. Si disse in seguito in città che l'ammiraglio adunasse un Consiglio di guerra, e circa un'ora dopo mezzo giorno si propagò in modo positivo aver risolto che la squadra starebbe con Genova staccandosi dal Piemonte, cioè farebbe tutto ciò che gli imporrebbe Genova.

L'ammiraglio ha scritto una lettera al preside, della quale ho letto la copia. In transunto, dice, che essendosi conosciuto che Venezia va ad essere bloccata dai legni austriaci, la flotta sarda si reca in quelle acque, e raccomanda perciò la tranquillità d'Ancona. (Romagnolo.)

FIRENZE 11 aprile

Oggi Firenze ebbe a deplorare una collisione tra fiorentini e livornesi.

Ci è stato impossibile raccogliere particolari esatti sull'accaduto. Sappiamo solo che si contano alcuni morti e feriti da ambe le parti. Alcune soverchierie usate da qualche individuo della colonna mobile livornese in città negli scorsi giorni facevano pur troppo prevedere quello che avvenne ieri, e ne spiegano ancora la causa.

L'incertezza in cui siamo sui dettagli, e la suprema necessità di non dividere gli animi italiani in sì gravi frangenti della patria, ci consigliano una prudente riserva. Riferiremo con tutta imparzialità l'avvenimento quando lo si possa fare con esattezza sicura. Intanto coll'animo amareggiato, guardiamo al Ticino, all'Appennino e al Po, e malediciamo la mano sacrilega che provoca dissonanze fraterne tra cittadini italiani in una città italiana.

La Guardia Nazionale si è mostrata in tutto degna di encomio.

Resta a spiegarsi.

Come il governo in tre giorni non avesse preso provvedimento alcuno.

Come lasciasse questi individui girare per la città armati fino di pugnale e di pistole,

Come i Livornesi primi arrivati avendo già commessa qualche provocazione nei giorni andati, si permettesse che ne venissero altri colle stesse disposizioni e colle stesse armi.

Il Governo è responsabile dei disastri di ieri.

Nella sera molte persone percorsero varie contrade del-

la città, e gridando viva a Leopoldo secondo morte a Guerrazzi, atterrarono qualche albero della libertà.

12 Aprile

Questa mattina lo stesso numero di persone della precedente sera, percorrendo la città colle grida di viva a Leopoldo secondo hanno atterrato i rimanenti alberi e ne' luoghi principali innalzati gli stemmi granducali. Più tardi verso le undici antimeridiane manifestavasi una certa agitazione nei quartieri più centrali della città; ma per un falso allarme cagionato dall'arrivo di parecchie centinaia di guardie municipali, alcune delle quali nello sfilare per la piazza della signoria, dicesi, assumessero un atteggiamento ostile.

Il Municipio radunatosi sul mezzo giorno ha nominato una commissione di governo composta degli individui sottoscritti in calce del seguente proclama.

La giornata per quanto ne sembra passerà tranquilla.

CITTADINI!

Nella gravità della circostanza il vostro Municipio sente tutta la importanza della sua Missione. Egli a nome del Principe assume la direzione degli affari e si ripromette di liberarvi dal dolore di una invasione.

Il Municipio in questo solenne momento si aggrega cinque Cittadini che godono la vostra fiducia e sono

GINO CAPPONI — BETTINO RICASOLI — LUIGI SER-
RISTORI. — CARLO TORRIGIANI. — CESARE CAPO-
QUADRI.

Dal Municipio di Firenze li 12 Aprile 1849.

Per il Gonfaloniere impedito

ORAZIO CESARE RICASOLI Primo Priore.

UFFICIALI SOTTUFFICIALI E MILITI DELLA
GUARDIA NAZIONALE.

Sotto l'impressione del grave dolore che ci cagionano i fatti di ieri il Municipio vi dirige una parola più che di lode, esprimendovi i sensi di gratitudine del Paese il quale confida a Voi la sua sicurezza, e la sua tranquillità.

Possiate sempre mostrarvi uniti, pronti, animosi che la causa dell'ordine e delle libere Istituzioni trionferà d'ogni ostacolo.

Firenze Dal Palazzo del Municipio li 12 Aprile 1849.

Per il Gonfaloniere impedito

Orazio Cesare Ricasoli Primo Priore — Guglielmo Di-
gny — Luigi Cantagalli — Giuseppe Ulivi — Carlo Bo-
naiuti — Avv. Gustavo Galletti — Filippo Brocchi — Giu-
seppe Martelli — Filippo Rossi — Giuseppe Bonini —
Luigi Pavolini Aiuto Cancelliere.

Ore 2 pomeridiane. Al momento che mettiamo in torchio vicine pubblicato il seguente Proclama

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE TOSCANA

Si dichiara in permanenza. Essa prenderà d'accordo col Generale della Guardia Nazionale e col Municipio i provvedimenti necessari alla salvezza del paese.

12 Aprile

Firmato Taddei Presidente.

Alla porta dell'Assemblea si manifesta qualche agitazione. Del rimanente la città è tranquilla. (Dal Nazionale)

GENOVA

— Leggiamo nel *Corr. Livornese*.

Genova è nelle mani delle truppe del re, le quali entrano per capitolazione col municipio di quella città. Le condizioni sono: conservazione della Guardia Nazionale, e amnistia generale, esclusi Avezzana - Reta - Morchio - Cambiaso G. B. - Campanella - Gianuè - Borzini - Lazzotti - Pellegrini - Albertini - Farina - Accame - a cui si dà tempo per ritirarsi; del resto rimesso il tutto come prima della guerra. (1)

Riferiamo l'addio ai Genovesi del generale Avezzana, le sue parole sono calme e solenni, mesto fidenti, come d'un uomo che non perora, ma giudica, che sente la sventura, e non dispera.

Il generale Avezzana è seguitato nel suo esilio dal Piemonte dalla simpatia, riconoscenza e speranza dell'Italia; egli si è condotto come un eroe; dopo aver combattuto nelle prime file come un semplice soldato, abbandonato da quasi tutti, rimase solo e grande al suo posto. Invitato dal municipio a sottoscrivere la capitolazione, rispose che finchè rimanesse un uomo egli avrebbe combattuto, del resto se volevano gente che rendesse la città, ne troverebbero a dovizia senza ricorrere a lui; intanto egli si dimetteva perchè era un di coloro che non sono generali che per andare innanzi, e non per ritirarsi; ieri alle tre s'imbarcò: una numerosa folla d'uomini del popolo - di coloro che avevano combattuto - accompagnava il generale bacianogli la mano con lagrime e salutandolo con lunghi evviva. Sacri e solenni evviva perchè ad un uomo che partiva deserto da tutti. Sul ponte reale il generale disse addio a quei prodi; le ultime sue parole furono: *non disperate mai della causa della Libertà, e dell'Indipendenza; la sventura può opprimerci per un momento; ma noi ne risorgeremo più forti.*

Non sapremmo chiudere questo mesto racconto senza ringraziare come Italiani il comandante della Fregata a

Vapore di guerra Americana; egli protesse sotto la bandiera Repubblicana quanti fuggivano le rogie persecuzioni; e partì col suo stesso bastimento per trasportare il Generale Avezzana, e i suoi ufficiali. Non vi fu cortesia che questi non ricevessero a bordo del bastimento Americano.

GENOVESI

La Città è riconsegnata all'antico Governo — Voi sapete che ciò non dipese da me.

Genova insorse un momento, e quel momento, resta documento di ciò che possa il Popolo quando vuole davvero; l'insurrezione ridusse un numeroso presidio, forte di organizzazione e di posizioni a capitolare; respinse e tenne una intera armata alle parte, o anche oggi questa non entra che per trattato col vostro Municipio.

Forse Genova poteva più, forse la sua perseveranza avrebbe potuto pesare decisamente sulla bilancia dei destini d'Italia.

Ad ogni modo la Nazione vi è riconoscente della solenne protesta contro le vergogne governative dell'infesta guerra; d'un'ora d'Eroismo per la vita di cui pur troppo il vostro Governo sparse la fronte dell'Italia in faccia all'Europa.

Genovesi! La Storia ricorderà lungamente le vostre barricate.

Dio renda efficace e fecondo l'esempio.

In quanto a me ringrazio quelli che si sono battuti al mio fianco, e spero verrà tempo in cui tutti possano mostrarsi tali.

Intanto mi è sufficiente ricompensa la memoria che io porto meco delle ore di gloria, la coscienza pura del resto e la speranza che molti fra voi mi ricorderanno con amore, corti di trovar sempre in me un uomo parato a morire sotto alla bandiera della Libertà, dell'Italia.

Genova, 10 aprile 1849.

Il Generale

GIUSEPPE AVEZZANA

(1) Tutti questi individui sono diretti per Civitavecchia e Roma sul vapore da guerra Americano Alleghany.

Francia

PARIGI 4 aprile.

Il Re Carlo Alberto è arrivato oggi a Parigi; esso è partito da Bourges a 10 ore e mezzo del mattino con un convoglio speciale.

È pure arrivato oggi stesso a Parigi Gioberti, incaricato di una missione speciale presso il nostro governo. Assicurasi che tratterebesi d'una combinazione, sulla quale il Maresciallo Radetzky, ed il nuovo Re di Sardegna sarebbero d'accordo, e che avrebbe per iscopo l'accomodo definitivo della questione italiana, mediante una confederazione di tutti gli Stati d'Italia.

Leggesi nella *Estafette*: Il 1. corr. due colonne di savojardi, sardi, piemontesi ed altri italiani sono partite da Parigi per recarsi a soccorrere l'Italia. Un certo numero di antiche guardie mobili parigine e lionesi le accompagnano.

La montagna e la sinistra hanno giurato di non separarsi senza attaccare i poteri l'uno dopo l'altro. Oggi è il turno del General Changarnier. M. Ledru-Rollin ha aperto un nuovo attacco contro il doppio potere esercitato da Changarnier. Molti deputati hanno sostenuto Ledru-Rollin, e la proposizione del medesimo messa a voti è stata adottata con 361 voti contro 304 e l'intero trattamento al Gen. Changarnier rimane diminuito di 20 mila franchi, per cui invece di 60 mila ne avrà soli 30 mila.

La montagna e la sinistra, mano a mano che si accosta l'epoca del ritiro, raddoppia di coraggio e di fermezza.

4 detto

Il *Monitore della sera* annunzia che il numero di ieri del *Giornale il Peuple* è stato sequestrato poichè conteneva un'oltraggio al primo magistrato della Repubblica.

L'articolo incriminato annunziava che il Presidente della Repubblica aveva contratte obbligazioni in contanti che impegnavano la sua volontà e la sua politica.

Così si persiste a considerare affare politico ciò che non è che un attacco, il quale non può avere che un carattere di persecuzione personale di diffamazione.

— Gioberti è giunto a Parigi la mattina del 3.

— È pure giunto a Parigi il Re Carlo Alberto. Era partito da Bourges a 40 ore del mattino con un treno speciale.

Si aspetta il Montanelli.

Gli ex-ministri di Luigi Filippo si porranno candidati alle prossime elezioni. Guizot si presenta a Lisieux, Hébert a Pont-Audemer. Anche Duchâtel è di ritorno a Parigi.

Confederazione Svizzera

Il prefetto di Colmar ha annunziato al governo di Basilea che saranno lasciati passare tutti quegli emigrati che mostreranno avere i mezzi di fare il viaggio ed un accor-

do per la navigazione, oppure che li hanno già pagati: il passaggio però non potrà operarsi che per mezzo delle messaggerie reali.

Il sig. de Boni, inviato della Repubblica Romana, aveva chiesto che il consiglio federale rimettesse i suoi passaporti al nunzio pontificio, od almeno si cessasse ogni relazione diplomatica con lui non rappresentando egli un potere esistente di fatto e di diritto. Il Consiglio federale ha risposto il 27 marzo, esistere la massima connessione fra il riconoscimento formale di un governo ed il rinvio d'un governo che più non esiste, ed egli volere riservata intatta la questione all'Assemblea nazionale. Quanto alla richiesta interruzione delle relazioni, si afferma che attualmente non esiste alcuna relazione col Nunzio, se pure non vogliansi riguardare come tali alcune comunicazioni ultimamente fatte dal Papa a tutti i governi, alle quali il Consiglio non ha risposto. « Giusta l'uso ricevuto (continua) il Consiglio federale non entrerà in relazioni con un governo che non esiste di fatto, e che, per conseguenza, non può offrire alcuna garanzia per l'adempimento delle promesse che potrebbe fare. »

Il governo di Ginevra ha risposto al Consiglio federale non poter prendere atto della sua circolare relativa all'arruolamento per la Sicilia, non potendo, giusta le leggi impedire, nell'interesse della libertà il volontario servizio militare, e perchè Heinzen è persona affatto innocente e momentaneamente pericolosa.

LUGANO 8 Aprile

Il Governo militare di Lombardia si compiace di rientrare in rapporto o corrispondenza col governo del Cantone Ticino. Grazie alla di lui gentilezza. Ma i novelli rapporti non si ripristinano già per ricondurre fra i due governi simpatia o amicizia, il che ci sembrerebbe impossibile, bensì per far sentire al più debole la sua superiorità. Infatti il comandante di Como ha la degnazione di richiedere al governo ticinese l'allontanamento dal confine di alcuni emigrati lombardi, fra i quali abbiamo, a quanto dice, un concittadino nostro. Del resto la nota non manca di certa quale urbanità, assai insolita da molto tempo negli atti del governo di Lombardia.

(Repubblicano)

Inghilterra

LONDRA 3 aprile

Alla camera dei lordi nella seduta della scorsa notte, il marchese di Landsdowne interpellato da lord Aberdeen sull'attitudine, che il governo britannico si propone di prendere negli affari del Piemonte ha risposto che sebbene il governo non avesse intenzione d'intervenirvi non poteva però assicurare che vi si ricuserebbe, qualora vi fosse invitato da altre potenze.

Alla camera dei comuni lord Palmerston ha dichiarato di ritenere come priva di fondamento la nuova, secondo la quale la Russia avrebbe fatto dei passi a Costantinopoli, onde ottenere l'autorizzazione d'inviare una flotta nel mediterraneo.

(Journ. de Francf.)

— Leggesi nel *Portafoglio Maltese* :

In seguito dell'arrivo in questa notte del vapore regio *Locust* dalle Isole Jonie è voce in paese che in qualcheduna di quelle Isole si manifesti chiaramente del malumore contro il governo, e si dubitava prossimo qualche tentativo. — Una notificazione emanata dalla polizia di Corfù confermerebbe in qualche modo non esser tanto priva di fondamento la voce corrente. — Il vapore di Sua Maestà *Sharpshooter* si è portato in Cefalonia.

Olanda

AIA 28 Marzo.

Il conte Luigi Napoleone di Randwick, antico ministro degli affari esteri, è stato da S. M. il re nominato ambasciatore straordinario presso il presidente della Repubblica francese, per annunziare l'avvenimento di Guglielmo III al trono de' Paesi Bassi. Il governo neerlandese, nominando quest'ambasciatore, ha fatto un complimento alla memoria del padre del presidente, che fu padrino del conte di Randwick.

— I giornali olandesi annunziano che un membro della famiglia imperiale di Russia è atteso all'Aia per assistere all'esequie del re Guglielmo II. Alcuni pretendono, il che è poco probabile, che la persona attesa sia lo stesso Niccolò.

Germania

VIENNA 4 Aprile

L'Arciduca Guglielmo partendo per l'Italia è portatore di molte decorazioni da distribuirsi agli eroi dell'armata d'Italia.

— Il Bano Jellachich ed il generale Schlick trovavansi in Pesth il 1 corr. onde assistere nuovamente ad un consiglio di guerra. Ognuno domandasi: Avrà questo per risultato un attacco generale su tutte le linee del nemico?

— Le più recenti notizie della Transilvania descrivevano coi più neri colori l'infelicissima posizione di quel paese bersagliato dagli ungheresi sotto la condotta del generale Bem, il quale ben lungi d'essere stato debellato continua invece a mantenersi in Hermannstadt, e cogli Szekli in quasi tutta la Transilvania infuriando particolarmente contro i nazionali tedeschi. (Gazz. di Trieste.)

— La *Gazzetta di Vienna* non ha nessuna data d'Ungheria. L'appendice della sera si contenta di copiare i fatti di Transilvania, di cui abbiamo parlato, da altri giornali, e specialmente la *Gazzetta di Bukarest* senza nessun commento. Non una parola di Komorn. La *Gazzetta d'Augusta* dice che Dembinski dirige adesso tutte le operazioni degli Ungaresi. — Scrivono da Trieste alla *Gazzetta d'Agram* del 4 corr. che « una nave la quale partiva da Trieste per portare ai Veneziani *Tre milioni di fiorini in Svanzighe* (!) sia stata arrestata e ricondotta a Trieste !! » La stessa notizia vien narrata dall'*Allg. Zeitung*, ma questa si limita ad un milione di svanzighe trovati in una barca di farina che partiva per Ancona. Qui a Trieste almeno non se ne seppe nulla.

Le città ed i distretti di Fiume e di Buccari furono dichiarati in istato d'assedio come pure tutte le coste dell'Adriatico nella Croazia militare e provinciale. Non si adducono le ragioni di quelle misure. (Telegrafo)

5 Aprile

La *Presse* di Vienna, riferendosi alle *Gazzette di Bukarest* dei 19 e 22 marzo decorso, accenna, confermandosi le sinistre notizie rispetto alla Transilvania, di essersi cioè ritirata da Hermannstadt e Kronstadt la truppa austriaca senza capo, e d'essere parimente state richiamate le truppe russe comandate dal generale Engelhard. Mancando oltre ciò alle truppe austriache le munizioni evvi ad attendersi quanto prima la loro ritirata nella Valacchia. Nei dintorni di Zaiden udivasi il 19 marzo un forte cannoneggiamento, e poco dopo arrivarono in Kronstadt parecchi carri di feriti. — Il corso delle poste tra Hermannstadt e Bukarest è interrotto. Da Hermannstadt passarono a Rimmik tanti fuggitivi da non poterveli neppur ricoverare, e fu giuocoforza che si passassero a Okra, mentre i più agiati recaronsi a Krajowa.

— Si notiziava da Jassi, che un distaccamento magiaro di 1000 uomini di fanteria e di 100 ussari dopo avere incendiato Vale-Gdanului (villaggio della transilvania) entrarono nella Maldavia ove saccheggiarono gli abitanti dei luoghi confinari. Il comandante della 9 compagnia del reggimento Vollicio cacciò quegli assassini oltre ai confini.

— Gli RR. generali austriaci trovavansi già nella Valachia. Il corpo del generale Puchner ora comandato dal generale Kalliani si attende ivi parimenti. Il distaccamento russo capitanato dal generale Skariatin vi prese in parte una forte posizione al sito della quarantena, ed in parte ebbe a ritirarsi oltre al confine.

— La stessa *Presse* riporta dal *Lloyd* ministeriale: Essere pervenuta l'alliggente notizia, essersi ritirato le nostre truppe per mancanza di munizioni in Valachia. Udiamo simultaneamente, che una seconda divisione di truppe russe ascendente a 12,000 uomini d'infanteria e 3000 di cavalleria con tre batterie sia in marcia dalla Bessarabia alla volta della Transilvania. (Gazz. di Trieste.)

— La *Gazzetta di Vienna* porta che Komorn dal 2 corr. è stretta da ogni parte, e accenna tutte le operazioni che si vanno facendo contro quella fortezza con tutta energia. (Telegrafo)

BAVIERA

Il 2 ebbe luogo una seduta del consiglio di stato nella quale deliberò sull'attitudine da prendersi dalla Baviera verso il parlamento di Francoforte ed il nuovo Imperatore. È probabile che presto venga pubblicata una protesta solenne.

Articoli Comunicati

DICHIARAZIONE DEGLI IMPIEGATI

DEL PIO STABILIMENTO IL MONTE DI PIETA' DI ROMA

Essendo gl'Impiegati del Pio Stabilimento del Monte di Pietà venuti in cognizione di alcune voci che di giorno in giorno vanno divulgandosi nella Città, voci che tenderebbero a qualificarli rei di un odioso, e colpevole mercimonio del denaro contante del pubblico Erario e de' piccoli boni del Tesoro su cui pure, sia a causa della scarsezza, sia del monopolio, pagarsi da cittadini un premio; hanno creduto del loro onore il chiarire e disingannare il pubblico sul loro conto, dimostrando che non solo non sono essi autori di sì illecito traffico, ma che nol potrebbero essere ancorchè il volessero.

La qual cosa a ben comprendere basta farsi la giusta idea della natura dello Stabilimento e fissare l'assoluta distinzione che passa fra il medesimo e l'amministrazione della Cassa pubblica o Erario, volgarmente la depositaria Nazionale; il quale ultimo dicastero abusivamente chiamasi monte solo perchè è provvisoriamente collocato in alcune stanze del Monte, per le quali il Tesoro paga un'annuo affitto allo Stabilimento. Separate infatti sono le amministrazioni come separate le casse, le scritture, i regolamenti e il personale degli Impiegati; mentre la Depositaria è dipartimento erariale, come il Monte de' pegni è Stabilimento di beneficenza che si regge ed amministra co' proprj Fondi e rendite astrazione fatta dalla pubblica finanza.

Conosciuta tale verità e distinzione, agevolmente si comprenderà come gli Impiegati dello Stabilimento che chiamasi Direzione del Monte, non ricevono e non toccano nè la nuova moneta che coniasi dalla Zecca, nè il contante che proviene dalla esigenza delle tasse per lo Stato, nè finalmente i boni grandi o piccoli che sono emanati o che ancora emanano dal Ministero delle Finanze; quindi postochè l'incalzazione cada sul traffico o monopolio dell'accennata sorta di moneta, è chiaro che, quando il fatto sia provato, non potrebbero chiamarsene responsabili i Ministri dell'Opera Pia appunto perchè sono estranei affatto al maneggio delle casse del Governo.

Mentre però con questa dichiarazione gli Impiegati del pio stabilimento del Monte han creduto sdebitar se stessi del presunto reato che la voce pubblica incominciava a far pesare ingiustamente su loro, non è perciò che intendano accusarne i ministri dell'erario o depositaria nazionale, i quali nella loro onestà ritengono incapaci di macchiarsi di sì basso ed illecito guadagno, della cui sussistenza o insussistenza potrà facilmente esser giudice l'oculatazza del pubblico.

Egli è certo pertanto che il Monte di Pietà de' pegni, che per condizione del suo istituto non può a meno di somministrare al pubblico un migliaio di scudi il giorno in contante pe' soli piccoli prestiti, è costretto questuare giornalmente il cambio di tal somma al duro premio che corre in piazza, non senza notevolissimo aggravio dell'amministrazione, mentre non solo si ricevono in carta pressochè tutti gl'incassi di rendite e depositi e redenzioni de' pegni; ma in questi ultimi ormai si giunge a rimettervi del contante a causa dei resti che è forza dare a' cittadini che si presentano a redimere pegni con biglietti di valor superiore.

Tanto abbiamo creduto di manifestare per purificarci della taccia di cui venimmo imputati, e per rettificare il pubblico giudizio.

N. 32.

A nome dei colleghi Impiegati del Pio Stabilimento del S. Monte di Pietà

ANGELO BERTARELLI

Con decreto del triumvirato dell'11 andante venne approvata la scuola militare della Speranza.

ERRATA CORRIGE

Nella 3. pagine del Numero precedente sotto la rubrica *Beva* — gna alla 7. linea leggesi *Borsajolo* invece di *Bosajolo*.

BIAGIO TOMBA Responsabile